



## *Coro Polifonico*

### *"Salvo D'Acquisto"*

**Coro Interforze della Famiglia Militare**

CON L'ALTO PATRONATO DELLO

**ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA**

RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA

- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -

CONVENZIONATO CON L' **A.Gi.Mus.**

- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -

Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

**Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi**

Presidenti Onorari

**Gen.C.A. CC Salvatore Fenu**

**S.E.Card. Angelo Bagnasco**

**Prof. Alessandro D'Acquisto**

**S.E.Arcives. Santo Marciano**

**S.Em.Card. Pietro Parolin**

Presidente

**Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi**

Direttore artistico

**Gen.B. (r) CC Roberto Ripandelli**

Maestro del Coro

**M° Antonio Vita**

**Don Michele Loda (liturgia)**

Segretario

**Dott. Giuseppe Todaro**

Tesoriere

**Lgnn. CC Tommaso Treglia**

Consiglieri

**Cav. Daniele Zamponi**

**Dott. Ettore Capparella**

Rappresentante di ASSOARMA

**Gen.B. Sergio Testini**

Rappresentante di A.Gi.Mus.

**Pres. Raffaele Bevilacqua**

Soci Fondatori

**A.Ricciardi A.D'Acquisto**

**S.Fenu M.Frisina A.Frigerio**

**F.Manci P.Trabucco F.Anastasio**

**S.Lazzara B.Capanna G.Risté**

**V.Tropeano S.Lembo M.Razza**

**L.Baceli L.Susca**

*Atto costitutivo*

sottoscritto il 22 dicembre 2003

a S. Caterina da S. in Magnanapoli

*Atto Patronato*

concesso dall'Ordinario Militare

al Coro della Famiglia Militare

aperto a tutto il personale delle

Forze Armate e della G.d.F.,

in servizio e congedo, con Familiari e Amici.

**Prove: martedì, ore 20.30 - 22.30**

[www.coropolifonicosalvodacquisto.com](http://www.coropolifonicosalvodacquisto.com)

anche su: [www.facebook.com](http://www.facebook.com)

[contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com](mailto:contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com)

## Iniziative spontanee per rinnovare e vivacizzare il nostro foglietto **LE NUOVE E BELLE RUBRICHE PERSONALIZZATE**

*La partecipazione di tutti per scrivere dall'interno del Coro e del Cuore*

Roma, 1° ottobre 2019

**IL COROBINIERE** News esce ininterrottamente dal 1° gennaio 2004, ogni mese, e tutti i numeri sono visibili e scaricabili dal nostro ormai troppo arcinoto sito [www.coropolifonicosalvodacquisto.com](http://www.coropolifonicosalvodacquisto.com)

Un appuntamento più o meno ansiosamente atteso dai vecchi e sempre nuovi *Coristi* nonché dai numerosissimi *Amici* che da tempo ci seguono, con grande interesse e tanta simpatia.

E allora? Beh, è anche tempo di una nuova impostazione che dia linfa fresca e crei stimoli in chi scrive e per chi legge.

Quindi, da questo numero si avvieranno due nuovi spazi, che potremmo definire *creativi*.

Il primo è affidato a tutti i *Coristi*, indistintamente, e si intitolerà *"Ed io tra di voi..."* (come la bella canzone di Charles Aznavour, con la quale comunque non ha nulla a che dividere), cioè: cosa significa per ciascuno l'appartenenza al Coro.

Una semplice riflessione, non dottrinale o autocelebrativa, ma

solo un *flash* che condensi e fomenti pensieri ed emozioni che ciascuno deve cercare nel cuore più che con la mente.

L'idea è stata prontamente e con grande entusiasmo recepita dagli *Amici* cantanti e già sono giunte numerose testimonianze della propria esperienza corale.

Interessanti, in particolare, saranno le confessioni dei notoriamente più riservati, perché questa rubrica consentirà loro di dare sfogo alle parole che certamente non possono trovare spazio nel luogo e nei tempi consacrati al canto.

Non sappiamo ancora con precisione, e non volgiamo neanche fare anticipazioni, quali potranno essere gli esiti di questo esperimento di *psicologia collettiva* ma di certo... *ne vedremo di belle!*

Il secondo spazio, invece, sarà dedicato allo sviluppo di una meditazione filosofica (*ma ce n'era proprio bisogno?*) del nostro *Presidente Antonio Ricciardi* (sempre io, per intenderci) che, esaltato

dalla lettura di un interessantissimo saggio sul pensiero aristotelico (*Aristotele? Chi era costui..*) ne coglie il messaggio riportandolo, nei suoi vari aspetti, alla nostra realtà corale.

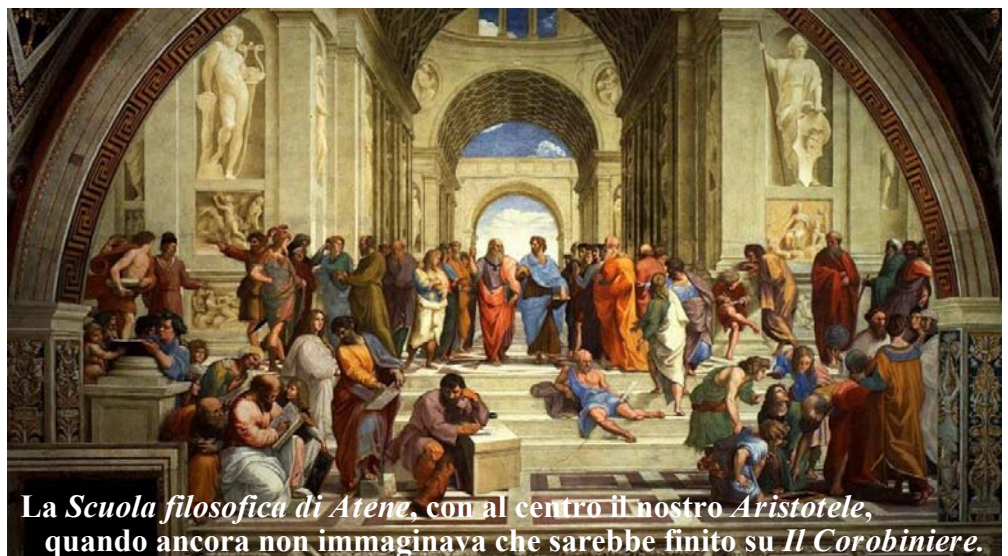
Dichiaratamente pedante (*cos'è la filosofia?*), le parole cercheranno di farci scorgere cose molto simpatiche e talvolta divertenti del nostro stare insieme per cantare.

Per il resto vengono confermate le ricerche e le tante piccole curiosità che riguardano i brani del nostro repertorio.

In particolare, cercheremo di approfondire la conoscenza degli autori e del periodo in cui sono stati composti e hanno avuto successo famosissimi brani, tante volte già ascoltati nell'esecuzione di altri cori, che adesso ci prepariamo a studiare.

Un approfondimento che serve per meglio comprendere il contesto e, soprattutto, lo spirito insito in ogni composizione, per ricreare quell'emozione che deve essere intimamente vissuta da chi canta e trasmessa a chi ascolta.

**Dunque: buona lettura!**



**La Scuola filosofica di Atene, con al centro il nostro Aristotele, quando ancora non immaginava che sarebbe finito su *Il Corobiniere*.**



## CANTO CORALE NELLA SCUOLA PRIMARIA

Da FAR CORO Rivista quadrimestrale di AERCO -  
Associazione dei Cori dell'Emilia Romagna -  
di Matteo Unich - Aggiornato al 2 febbraio 2018

**Esercizio 1:** tutti in piedi, braccia morbide lungo i fianchi, spalle rilassate, piedi appena divaricati. Spingiamo avanti e indietro per una mezza dozzina di volte i muscoli del basso ventre, trattenendo il respi-

ro. Sentiremo, dopo pochi secondi, un senso di fastidio localizzato all'altezza dello stomaco: si tratta del diaframma, muscolo a forma di cupola rovesciata posto a separare torace e addome, che



vorrebbe intervenire nell'atto respiratorio.

**Esercizio 2:** nella stessa posizione, spingere avanti i muscoli del basso ventre permettendo all'aria di entrare, fermarsi un paio di secondi poi lasciar uscire l'aria lasciando rientrare l'addome in posizione di riposo. Ripetere almeno 8 volte, e utilizzare questo esercizio come introduzione ad ogni lezione di canto corale. Fase due: utilizzare la risonanza della maschera facciale. La voce umana sfrutta due casse di risonanza per amplificare ed arrotondare il suono delle corde vocali: la prima, di uso più semplice ed immediato, è il torace; basta produrre un qualunque suono basso tenendo una mano sullo sterno per rendersi conto delle vibrazioni che si trasmettono dalla laringe. La seconda, molto più favoleggiata che veramente conosciuta ed utilizzata, è la cosiddetta maschera facciale, cioè il complesso delle ossa che sono attorno agli occhi: fronte, tempie, zigomi e naso. La voce, quando si riesce ad indirizzarla a risuonare in questo punto, diventa molto più ricca di armonici, flessibile nell'uso, estesa e potente.

**Esercizio 3:** tenendo un dito sulla parte ossea del naso, dopo aver inspirato correttamente come da paragrafo precedente, pronunciamo e teniamo lunga una lettera N. Sentiremo che il naso vibra leggermente. sentiremo che il naso vibra leggermente o so, dopo aver inspirato correttamente come da paragrafo precedente, pronunciamo l'i.

Esploriamo con il dito tutta la maschera, e cerchiamo di rendere sempre più forte la vibrazione. Ritentiamo usando, al posto della N, la lettera M.

vita: pianista e organista adolescente a *Lucca*, studente e autore di pezzi orchestrali a *Milano*, cacciatore sul *Lago di Massaciuccoli*, i primi successi, il benessere, la fama, i grandi viaggi, gli amici, le donne e il fumo, la nomina a senatore del *Regno d'Italia*.

Rivede la galleria dei suoi personaggi femminili, le sue *grandi donne*, figure indimenticabili, fragili come onde di mare, ma non arrendevoli, eroine struggenti che conquistano il cuore della gente, riascolta la sua musica di straordinaria forza narrativa e di miracolosa precisione teatrale, la sua musica che ci fa ancora sognare e commuovere, e si firma, con malinconica autoironia, come usava fare negli ultimi mesi della sua vita: **il vostro senatore del regno**.



## LA STORIA DEI PIÙ GRANDI MUSICISTI VIVA D'ARMISSIMA NOTIZIE & CURIOSITÀ liberamente tratte dal Web

### GIACOMO PUCCINI E LE DONNE A cura di Augusto Benemeglio

#### Liù va sacrificata

Era partito dalla passione amorosa di *Turandot*, ma i sentimenti di questa donna sembravano emergere soprattutto come la componente di un misterioso ed affascinante rituale scenografico; l'unico personaggio che richiamava le sue eroine, deboli e destinate ad amare e a morire d'amore, è quello che non c'era nella fiaba drammatica del *Gozzi*, *Liù*, che conserva intatta la felicità musicale e la delicatezza delle intuizioni liriche delle sue donne, per il resto naviga in un mare di incertezze.

L'ultima delle sue donne non è *Turandot*, ma *Liù*, "che va sacrificata - dice - perché questa morte può avere una forza per lo sgelamento della principessa".

Intuisce che non ce la farà a finire l'opera: "Io ci ho messo in quest'opera tutta l'anima mia, ma non so se potrò finirla in tempo", anche se scaramanticamente ne fissa l'esecuzione alla *Scala* per l'aprile 1925.

#### Il mal di gola era un cancro

"Ho l'inferno in gola". Ma già nell'aprile del 1924 giunge l'evento irreparabile del suo *mal di gola* che lo affligge da diverso tempo: si tratta di un tumore maligno.

Continua a sperare, o fingere di sperare (sa che la madre e la sorella suora erano morte dello stesso male), in agosto scrive agli amici di stare benone, soffre solo di una fastidiosa faringite e tonsillite, parla di caccia e in ottobre

si reca a *Torre del Lago*, per l'ultima volta. Il 3 novembre scrive a *Clausetti*, per la *Turandot*: "Occorre una donna eccezionale e un tenore che non scherzi. Non averla finita quest'opera mi addolora. Guarirò per finirla in tempo?".

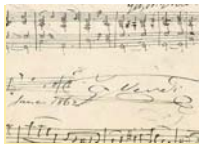
La sera del 4 novembre *Puccini* parte per *Bruxelles*, accompagnato dal figlio *Tonio*: all'*Institut de la Couronne*, diretto dal dottor *Leodux*, dove sarebbe stata tentata la cura del radio, unica possibilità di salvezza, gli avevano detto a *Firenze*.

*Puccini* farà un pò da cavia e sarà la prima vittima illustre delle pionieristiche terapie anticancro. Operato il 24 novembre, tre ore e quaranta minuti di sala operatoria, dolori atroci, impossibilitato a parlare, *Puccini* scrive su un taccuino: "Caro *Magrini*, la *Maremma* è ancora bella?, si va a caccia?". Per qualche giorno l'atroce supplizio sembra avviato a risultati positivi ("Puccini en sortirà", dice *Ledoux*), ma alle nove di sera del 28 novembre una sopraggiunta crisi cardiaca ne segna l'inevitabile fine.

"Ho l'inferno in gola, mi sento svanire", scrive *Puccini* sul taccuino. Sono le sue ultime parole. Ormai non c'è più niente da fare.

Arriva l'ambasciatore italiano, poi il Nunzio Apostolico che si intrattiene qualche minuto da solo e gli impartisce i sacramenti.

L'agonia dura quasi tre ore. Alle undici e mezzo di sabato 29 novembre 1924, il cuore di *Puccini* cessa di battere. Un attimo prima di morire forse rivede in un *flash* tutta la sua



## Approfondimenti sul nostro repertorio LE GRANDI OPERE MUSICALI

Ricerche storico e artistiche sui brani cantati

### ERNANI

Liberamente tratto dal Web

Opera in QUATTRO atti di **Giuseppe Verdi**  
su libretto di **Francesco Maria Piave**.

Dal dramma di **Victor Hugo** "Hernani"

Prima rappresentazione al

**Teatro La Fenice** di Venezia, il 9 marzo 1844

In Francia è di moda la "grand opera", rappresentata dalle opere di Meyerbeer, grandi affreschi storici che ricorrono a scenografie monumentali in cui appaiono grandi masse di cantanti, ballerini e comparse. In Germania, Wagner si allontana progressivamente dal modello dell'opera romantica creato da Weber e non tarderà a mettere a punto il suo "dramma musicale", che in campo operistico avrà la medesima funzione del poema sinfonico nell'ambito della sinfonia.

Soltanto in Italia manca un progetto estetico romantico a livello nazionale, e ciò può spiegare i numerosi brancolamenti della generazione degli anni dopo il 1840.

È vero che nel 1825 Manzoni ha pubblicato *I promessi sposi*, romanzo chiave del romanticismo italiano, ma la sua opera drammatica, che potrebbe essere di aiuto ai compositori d'opera, si rivela di ispirazione piuttosto neoclassica.

Non ci sorprende quindi che all'inizio della sua carriera Verdi abbia qualche difficoltà a trovare uno stile individuale, e la storia della nascita dell'*Ernani* ne è una testimonianza.

Quando il Conte Mocenigo, direttore della Feni-

ce di Venezia, commissiona un'opera per la stagione di carnevale del 1843, Verdi pensa inizialmente ad un *King Lear* basato su Shakespeare, e in seguito al *Corsaro* di Byron.

Già da qualche anno, in seguito alla sconfitta di Napoleone I, la letteratura inglese gode di una grande popolarità sul continente. Per tutta la vita Verdi serberà dentro di sé il progetto di scrivere un *Re Lear*, senza mai realizzarlo.

È in quel tempo che egli giunge in contatto per la prima volta con il librettista Francesco Maria Piave, col quale inizia una straordinaria



collaborazione. Piave gli propone un libretto tratto dal *Cromwell* di Victor Hugo, quel brano piacevole e smisurato col quale Hugo esponeva la sua teoria di un nuovo genere drammatico, il *dramma romantico*.

Tutti questi progetti vengono finalmente accantonati a favore dell'*Ernani* (sempre di Hugo), dramma del quale Verdi riconosce un teatro colmo d'azione.

Le esitazioni e le difficoltà che caratterizzano la collaborazione fra Verdi e Piave sono rivelatori: i due uomini erano alla ricerca d'un soggetto nuovo, di alta qualità letteraria.

La scelta dell'*Hernani*, pezzo simbolico del romanticismo francese, mostra chiaramente la determinazione di Verdi di condurre l'opera italiana attraverso una nuova via.



## Viaggio alle origini del nostro pensiero più recondito IL NOSTRO AMICO ARISTOTELE ERA UN CORISTA?

Libere riflessioni filosofiche-musicali di Antonio Ricciardi

*Aristotele*, un amico. Meglio, un parente, perché nel nostro DNA c'è tanto di *Aristotele*, anche se non lo sappiamo.

Certamente nel DNA culturale, dato che la nostra civiltà discende proprio dal suo pensiero.

Leggendo un recente saggio, "Il metodo Aristotele" di Edith Hale (Einaudi 2019), che mi è stato regalato proprio da un corista (che forse neanche immaginava quale immenso tesoro mi stesse donando) ho riscoperto le mie antiche radici, come quando si apre un cassetto della nonna pieno di vecchie reliquie familiari.

"Il metodo Aristotele" parla innanzitutto, e non a caso, della ricerca della felicità. Appunto questo ci porta alla nostra realtà corale, di cui comunque trattiamo in queste paginette.

Infatti, seppure *Aristotele* non ci dà ricette, perché non crede (come non è) che esista una realtà assoluta, unica e valida per tutti, ma ci fornisce indicazioni per una via che ci conduca a vivere in armonia con noi stessi.

Non è quindi la felicità assoluta, che proprio perché tale non sarebbe neanche esattamente definibile (o anche solo immaginabile) me è molto più semplicemente il *Vivere bene* di ciascuno di noi, il fine ultimo verso cui dobbiamo tendere.

Per fare ciò occorre senz'altro un atteggiamento positivo iniziale (che potremmo considerare il desiderio di entrare a far parte del coro) ma anche la

volontà di fissarsi degli obiettivi e cercare poi di conseguirli.

Quando tutto questo processo, che vale per ogni cosa, piccola o grande, più o meno importante o fondamentale, che faccia parte della nostra vita, è stato concluso con successo, abbiamo conquistato un altro tassello del nostro *Vivere bene*.

E quindi, ritornando alla realtà del Coro, l'obiettivo che ciascuno deve porsi deve essere adeguato e calibrato con la concreta possibilità di successo.

Intendo dire che al di là del fatto che tutti sono in grado di partecipare utilmente alla riuscita del Coro, di certo si può pensare individualmente di migliorare le proprie prestazioni, e quindi poter fornire un sempre più valido apporto alla comunità.

Si può pensare di imparare a leggere la musica, a cogliere con più prontezza la nota, a comprendere meglio il senso del ritmo, a esercitarsi nel solfeggio e così via.

Analogamente, gli obiettivi collettivi del Coro devono fare il conto con le giuste ambizioni, oltre le quali ogni divertimento (quale deve essere il nostro stare insieme) rischierebbe di trasformarsi in incubo.

Allora, cominciamo a ritrovarci nella comune casa aristotelica?

## ARISTOTELE

Liberamente tratto da Wikipedia

*Aristotele* nacque nel 384 a.C. a *Stagira*, l'attuale *Stavro*, colonia greca situata nella penisola calcidica della *Tracia*.

Il padre, *Nicomaco*, visse presso *Aminta III*, re dei *Macedoni*, come medico e amico.

*Aristotele* pertanto risiedeva nella capitale della *Macedonia*, *Pella*.

Per assistere il lavoro del padre, fu avviato alla fisica e alla biologia, aiutandolo nelle dissezioni anatomiche.

La biografia di *Aristotele* può essere suddivisa in tre periodi: 1. il ventennio presso l'*Accademia*; 2. i viaggi ad *Asso*, a *Mitilene* e in *Macedonia*; 3. la fondazione del Liceo.

Il primo periodo iniziò quando, orfano in tenera età, si trasferì dal tutore *Prosseno* ad *Atarneo*, cittadina dell'*Asia Minore* nel nord-ovest dell'attuale Turchia, di fronte all'isola di *Lesbo*. *Prosseno* verso il 367 a.C. lo mandò ad *Atene* per studiare nell'*Accademia* fondata da *Platone* vent'anni prima, dove rimarrà fino alla morte del maestro.

Quando diciassettenne entrò nell'*Accademia*, *Platone* è a *Siracusa*. Tornerà ad *Atene* nel 364 a.C.. In questi anni, come da didattica dell'*Accademia*, iniziò lo studio della matematica e tre anni dopo della dialettica.

A reggere la scuola è *Eudosso di Cnido*, uno scienziato che dovette molto influenzare il giovane studente che, molti anni dopo, nell'*Etica Nicomachea* scriverà che i ragionamenti di *Eudosso* "trovano credito più per la virtù e per i costumi di *Eudosso* che per se stesse. Infatti si riteneva che egli fosse straordinariamente temperante; quindi non sembrava che sostenesse queste tesi per amore del piacere ma perché le cose stanno davvero così".



# MUSICOTERAPIA

La musica è un *messaggio universale* che dona *benessere e serenità* anche nel *disagio* e nella *sofferenza*

## IL MUSICOTERAPEUTA È UN MUSICISTA

La musicoterapia usa la musica per costruire una melodia con chi ha difficoltà di comunicazione, bambini ma anche adulti, autistici ma anche affetti da altre malattie.

“È un dialogo fatto di suoni, di note musicali, che si improvvisa. Non è una lezione, non c'è nulla di preconstituito, un po' come accade a volte nel jazz”, spiega Muratori. “È il musicoterapeuta

non è uno psicologo che si improvvisa musicista ma un musicista che ha seguito un'opportuna formazione sia musicale che clinica, e che lavora all'interno di un team specialistico, come è avvenuto nel Time-A. In Italia ci sono scuole di formazione per musicoterapeuti ma la figura professionale non è ancora riconosciuta ufficialmente, a differenza di quanto avviene in altri Paesi”.



Cosa rappresenta veramente il Coro per ciascun Corista

# ED IO TRA DI VOI

Brevissime riflessioni che sgorgano dal cuore

Cosa è il Coro per me?

Quando ero ancora in servizio, c'erano colleghi inseriti e impegnati a pieno titolo in attività canore. Provavo un poco di invidia, perché mi è sempre piaciuto cantare, fin da bambino.

Ricordo un piccolo coro alle Scuole elementari, preparato per cantare “Astro del ciel” nella sala-teatro della scuola in occasione del Santo Natale: era il 1957 e non avevo ancora sei anni.

Crescendo, ho partecipato ad alcune corali nella chiesa della mia parrocchia e, poi, solo delle partecipazioni personali durante le celebrazioni.

Al Coro Polifonico Salvo D'Acquisto sono arrivato dopo essere stato invitato a partecipare più volte dal collega Antonio Ricciardi, Presidente di questa prestigiosa compagine.

Una volta in pensione, ho deciso di aderire. È sempre stato difficile per me conciliare le attività del Coro con le attività lavorative, familiari e personali; oggi mi sento in colpa a lasciare mia moglie Tiziana sola soletta in casa (dopo averlo fatto per tanti anni, obbligato dal lavoro) anche per una sera a settimana. Devo dire che poi è stata proprio Lei, Tiziana, a darmi la spinta, a convincermi di partecipare: magari per non avermi tra i piedi anche il martedì sera!

Scherzi a parte, avevo proposto anche a Lei di partecipare alle attività canore, spinto dalle insistenze degli amici del Coro, molti dei quali si trovano a cantare insieme con

le loro gentili consorti: Tiziana, però, si deve alzare presto al mattino per recarsi al lavoro e, durante la settimana, non le è possibile tirare tardi la sera.

Il Coro rappresenta per me una valvola di sfogo per un'attività, il canto, che ho sempre amato.

Incontrarsi, salutare gli amici, partecipare alle prove, cantare, seguire i dettami del Maestro Antonio Vita per correggere le voci e i suoni del Coro, per ottenere risultati di eccellente livello mi emoziona e mi permette di trascorrere due ore in armonia.

Sembra un modo di dire, ma sono molto soddisfatto di essermi inserito a piccoli passi nel gruppo e se durante le prove ho dato il meglio di me stesso, durante il tragitto per far ritorno a casa, in auto, canto parte dei brani che mi sono piaciuti di più. Purtroppo partecipo molto raramente alle attività esterne del Sodalizio perché esse si svolgono quasi sempre nel fine settimana.

Il Coro è, tuttavia, una modalità attraverso cui manifestare le belle emozioni, il carattere allegro e gioviale dei componenti, le loro voci forti e aggraziate, la loro costante ed incisiva partecipazione alla vita della comunità canora: tutto ciò mi rende fiero di essere in mezzo a loro: di farne comunque parte anche se poco partecipo.

Ringrazio infine “Il Corobiniere” per avermi dato la possibilità di esprimere in poche righe quello che il Coro rappresenta per me.

Tenore Luigi Giovannini

## UNA PERSONA SU 100

L'autismo è una malattia dello sviluppo del cervello multifattoriale: le cause sono diverse e di diversa natura, ambientale e genetica. È affetta da disturbi dello spettro autistico circa 1 persona su 100 (in base a dati epidemiologici internazionali, nel nostro Paese non abbiamo dati certi e definitivi).

Ma se i numeri non sono sempre certi, è certo che il numero dei casi di autismo è in crescita nel mondo, perché è migliorata la capacità diagnostica e la sensibilità nei confronti di una patologia che include un'ampia eterogeneità di quadri: nelle persone che ne sono affette, il grado di abilità intellettuale e comunicativa è molto variabile e spazia da una compromissione grave ad abilità cognitive non verbali anche superiori alla norma.

“Sono i cosiddetti talenti, per esempio ci sono bambini con capacità di percezione dei particolari e capacità grafiche notevoli. O anche con notevoli talenti musicali”, continua Muratori.

Di autismo non si guarisce, ma la diagnosi precoce che è possibile già nei primi due anni di vita, e di conseguenza l'intervento precoce sono strumenti importanti.

È in questo contesto che va inserita la musicoterapia che, conclude Muratori “può contribuire a migliorare la vita di chi soffre di autismo e delle loro famiglie”.

# AVVISI

PORTARE GLI SPARTITI  
PER LA MESSA E I  
CONCERTI DEL 20 E 26  
OTTOBRE A ROMA.

E' INIZIATO LO STUDIO  
DEL REPERTORIO DI  
NATALE. GLI SPARTITI  
SONO STATI GIA'  
INVIATI A TUTTI IN .pdf

*Coro Polifonico “Salvo D'Acquisto”*

**Coro Interforze della Famiglia Militare**

CON L'ALTO PATRONATO DELLO  
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA  
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA  
- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -  
CONVENZIONATO CON L' A.GI.MUS.  
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -  
Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com  
www.coropolifonicosalvodacquisto.com  
anche su: www.facebook.com

Il foglietto è aperiodico e gratuito

*Il Corobiniere news*

per uso interno dei Soci del  
Coro Polifonico “Salvo D'Acquisto”.

Serve per la diffusione delle notizie indispensabili al miglior  
funzionamento delle attività sociali previste dallo Statuto.

DISPONIBILE SUL SITO UFFICIALE DEL CORO